CONFINDUSTRIA UDINE
Ufficio Studi

L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI UDINE

(ottobre 2023)

L'economia della provincia di Udine, in termini di **aziende e addetti**, rappresenta rispettivamente il 48% e il 42% del sistema regionale, su un **territorio** che è il 63% del totale regionale e con una **popolazione** pari al 43% di quella del FVG.

La **popolazione totale**, dopo aver raggiunto le 538.952 unità nel 2009, è in flessione. A fine 2023 dovrebbe attestarsi su un valore di poco superiore ai 515 mila residenti.

Si è alzata l'**età media** della popolazione, che ha raggiunto i 48,7 anni il primo gennaio 2023 (era 44,6 nel 2003, 20 anni fa). Alla stessa data, la popolazione 0-14 anni è l'11% del totale (11,7% nel 2003), quello 15-64 anni il 61,6% (67,5%), quella over 65 anni il 27,4% (20,8%).

Gli **occupati**, viceversa, che hanno sfiorato lo scorso anno le 228 mila unità (69 mila nell'**industria**, +4,6% rispetto al 2019, pre-pandemia), risultano in crescita rispetto al 2019 (+3,5%), quando erano 220mila.

In calo il numero dei **disoccupati**, che passeranno dai quasi 16 mila del 2019 a poco più di 12 mila quest'anno (nel 2022 il 46,3% erano maschi, il 53,7% erano femmine).

Provincia di Udine (dati in migliaia)

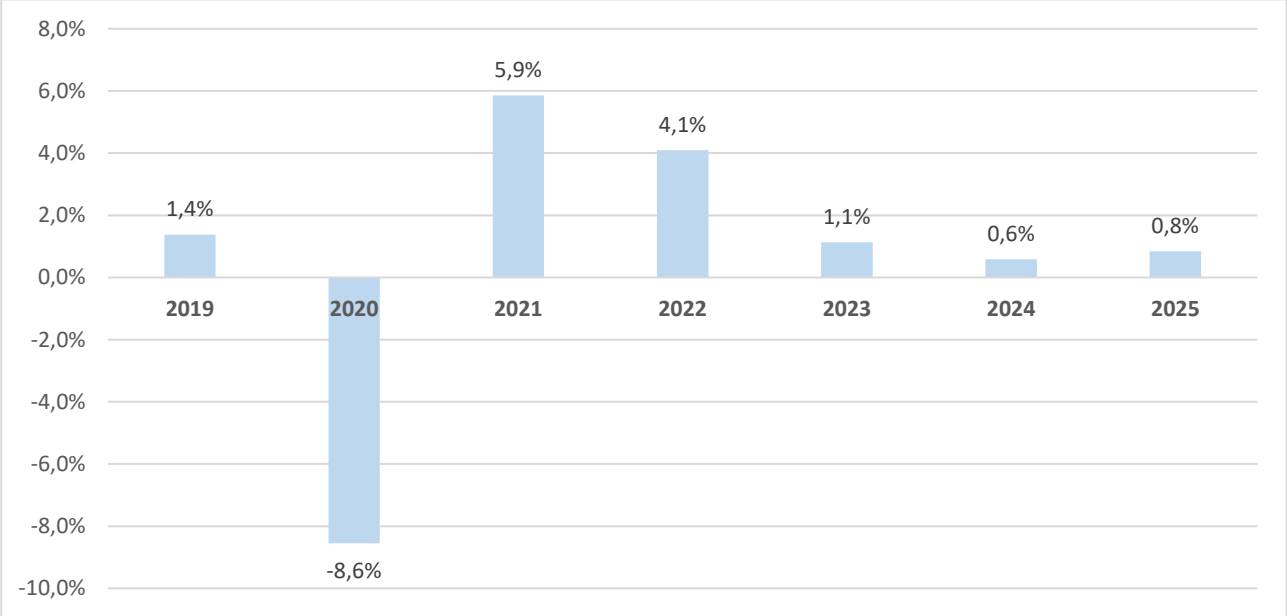
	Popolazione	Occupati	Disoccupati
2019	526,474	220,216	15,879
2020	521,117	218,544	16,199
2021	518,442	220,326	15,738
2022	516,715	227,949	14,963
2023	515,141	224,661	12,307
2024	513,408	226,358	11,937
2025	511,540	228,024	11,704

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia

Il **valore aggiunto** in Provincia di Udine nel 2023 dovrebbe aumentare in volume del +1,1% rispetto al 2022, quando era cresciuto del +4,1% ed aveva recuperato il gap causato dalla pandemia. Nel 2024 si prevede una variazione positiva del +0,6%.

Valore Aggiunto Provincia di Udine

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia

L'andamento dell'economia provinciale sta risentendo del rallentamento del quadro ciclico globale.

Il valore aggiunto dell'**industria**, dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+11,6% sul 2020 che aveva registrato un crollo dell'11,3%), è stimato subire una leggera contrazione anche quest'anno (-1,8%), come lo scorso (-2,4%).

Le **costruzioni**, dopo un biennio di forte crescita (+9,8% nel 2021 e +13,1% nel 2022) grazie agli incentivi, nel 2023 si fermeranno al +0,3%, per flettere nel 2024 (-4%).

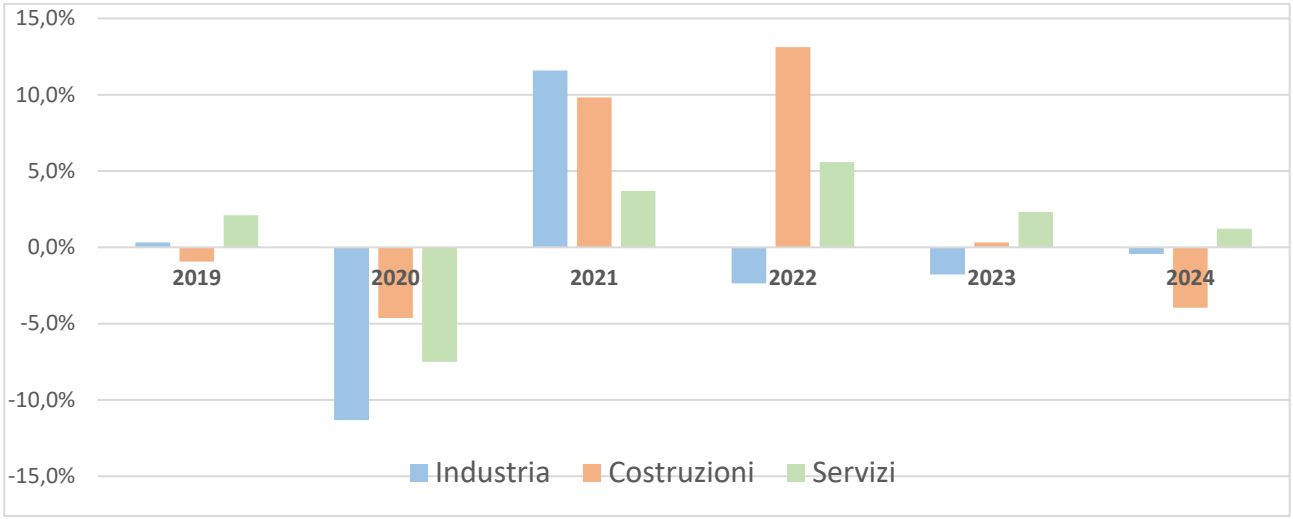
In decelerazione il comparto dei **servizi**, stimato aumentare nel 2023 del +2,3%, dopo aver recuperato lo scorso anno il calo del 2020 (2020 -7,5%, 2021 +3,7%, 2022 +5,6%).

La **rapida risalita** del Pil, dopo la forte caduta causata dalla pandemia, è da attribuire principalmente all'industria che ha investito negli anni precedenti grazie alle misure denominate 4.0 che hanno favorito un radicale cambiamento di macchinari, tecnologie e processi. Si consideri, inoltre, che il tessuto produttivo provinciale è specializzato in innumerevoli nicchie, con catene corte e filiere che le hanno permesso di non fermare le produzioni e le consegne. Si tratta di un **modello industriale** diverso rispetto ad altri Paesi con produzioni seriali di massa (come, ad esempio, l'automotive in

Germania). La stessa struttura dell'export friulano appare più diversificata ed è stata meno esposta alle carenze internazionali di componentistica elettronica rispetto alle altre economie avanzate.

Valore Aggiunto per comparti - Provincia di Udine

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia

L'esame dell'andamento del **primo semestre 2023** evidenzia che la **produzione industriale** in Provincia di Udine è diminuita del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2022. Nel secondo trimestre è però cresciuta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Particolarmente critici i dati dei settori del legno arredo e della carta mentre registra una maggiore tenuta la metalmeccanica.

Sempre nel secondo trimestre, preoccupano gli **ordinativi** che registrano su base tendenziale un calo dell'1,8% e del 6,8% rispetto al primo trimestre dell'anno.

In leggera diminuzione nel trimestre aprile-giugno anche l'**utilizzo degli impianti produttivi**, con un tasso sceso al 77,8% dal 78,7% degli ultimi due trimestri.

Le **esportazioni** di beni in valori correnti, in controtendenza con l'andamento regionale, nel primo semestre 2023 hanno tenuto. In dettaglio, l'analisi per mercato di sbocco evidenzia che la Germania, primo paese di destinazione dell'export con una quota pari al 16% del totale, ha registrato una diminuzione del 7% (da 711 a 661 milioni di euro) Seguono Stati Uniti (+35,3%), Austria (-31,1%), Francia (+5,4%). Con riferimento alle dinamiche settoriali, in aumento l'export di macchinari (+55,5%), in calo prodotti della metallurgia (-12%), prodotti in metallo (-19,4%) e mobili (-4,1%).

La **propensione** all'export, ovvero il rapporto tra valore delle esportazioni e valore aggiunto totale, dovrebbe in ogni caso attestarsi nel 2023 al 50%, come lo scorso anno.

Le **prospettive** per l'economia provinciale appaiono condizionate da diversi rischi, che includono l'ancora elevata inflazione, l'insicurezza energetica, le condizioni finanziarie stringenti, le tensioni geopolitiche.

L'**inflazione** continua a ridursi ma a settembre si è attestata ancora al +4,8% su base annua a Udine (picco ad ottobre 2022 con un +11,3%). Si stima che possa scendere sotto il 2% solamente nel 2025.

Fino alla scorsa estate, grazie alla riduzione dei consumi e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, erano state scongiurate le tensioni sul prezzo del gas naturale che si erano verificate nel 2022. Negli ultimi due mesi il prezzo del **gas** è risalito, in linea con le consuete dinamiche stagionali legate all'approssimarsi dell'inverno, a causa di scioperi in alcuni siti di produzione e, negli ultimi giorni, per la situazione in Medio Oriente. Nonostante la quota proveniente dalla Russia ormai rappresenti una piccola parte sul totale delle importazioni di gas (a Tarvisio l'afflusso è passato in un anno dal 22 al 6%), gli stoccaggi si sono mantenuti su livelli elevati e attualmente il tasso di riempimento è superiore al 95%.

Un ulteriore rischio è legato all'inasprimento delle **condizioni di finanziamento** per le famiglie e le imprese ha contribuito a frenare la domanda di credito. Nella riunione dello scorso settembre la BCE, sulla base dell'andamento dell'inflazione, ha aumentato di ulteriori 25 punti base i tassi di interesse ufficiali, portando il tasso sui finanziamenti principali al 4,50% e quello sui depositi al 4%. Conseguentemente il costo del credito si è portato al 5% per le imprese e oltre il 4% per le famiglie per l'acquisto di abitazioni.

I **prestiti** alle imprese, di conseguenza, sono scesi. Inoltre, una quota crescente di imprese non ottiene credito: la domanda è frenata da condizioni troppo onerose, ma pesano anche i più stringenti criteri di accesso. Di pari passo, la liquidità delle imprese si sta prosciugando, mentre aumentano i ritardi nei pagamenti e il deterioramento dei vecchi prestiti.

È auspicabile, visto l'indebolimento del credito, che la BCE proceda con la necessaria prudenza al fine di evitare indesiderate ripercussioni sull'attività economica, considerato il contesto di attenuazione della crescita della congiuntura internazionale e provinciale e della minore capacità di reazione di imprese e famiglie, provate da ripetuti shock inattesi e violenti in questi ultimi tre anni, quali la pandemia, la vicina guerra e il forte rincaro dei prezzi delle commodity.

Il **contesto economico internazionale** resta debole. Per il Fondo Monetario Internazionale la Germania, principale partner commerciale della Provincia di Udine, subirà quest'anno una contrazione dello 0,5%, con una revisione al ribasso dello 0,2% rispetto alle stime di luglio. Nel 2024 il rimbalzo si fermerà allo 0,9% (rispetto all'1,3% di luglio): la locomotiva tedesca si è dunque fermata. Correzione al ribasso anche per la Cina, sui cui pesa la crisi immobiliare, mentre sono state alzate le stime per gli USA, la cui economia è sostenuta dagli investimenti delle imprese e dai consumi. Nonostante, infine, le sanzioni, Pil in crescita in Russia (dal -2,1% del 2022 al +2,2% del 2023).

Testo e analisi Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat, Prometeia, Infocamere, FMI, Indagine Congiunturale, Banca d'Italia.

GLOSSARIO:

Il PIL può essere misurato sia dal lato degli acquirenti (domanda) sia da quello dei produttori (offerta).

La misurazione del PIL dal lato della domanda esplicita le diverse componenti della spesa. Il PIL si ottiene sommando i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni nette, ovvero le esportazioni meno le importazioni, tecnicamente chiamato saldo commerciale.

La misurazione del PIL dal lato dell'offerta consiste nel sommare l'apporto al PIL del Paese fornito da tutte le imprese. il Pil è pari alla somma del valore aggiunto delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti, compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti

Variazioni su valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive)

Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it